SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1964

(12ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » **(499)** (*D'iniziativa dei deputati Merenda ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 159, 162, 164, 166
BERLANDA 160, 164, 165
BONAFINI 161, 165, 166
FRANCAVILLA 160, 163
MORO, *relatore* 160, 161, 166
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 163, 164, 165
TRABUCCHI 165
VECELLIO 161

La seduta è aperta alle ore 11,20.

Sono presenti i senatori: Audisio, Berlanda, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Carubia, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Molinari, Montagnani Marelli, Moro, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bernardi è sostituito dal senatore Bermani.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Oliva.

VACCHETTA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Merenda ed altri: « Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » (499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Merenda, De Marzi, Barbi, Laforgia, Tambroni, Sammartino, Titomanlio Vittoria e Urso: « Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M O R O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è vivamente atteso dalle categorie artigiane. Esso mira a dare una durata più lunga alla vita delle commissioni e degli organi elettivi dell'artigianato.

Il problema della durata diversa, che è attualmente di tre anni, era stàto già preso in considerazione nella passata legislatura, con la proposta di modifica della legge 25 luglio 1956, n. 860. Può sembrare strano che, anzichè proporre senz'altro di modificare la durata delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, si usi questa formula di proroga sino al 31 ottobre 1965. Ciò si spiega perchè, come è stabilito nell'articolo 2 del disegno di legge, è modificata la durata non solo delle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, ma anche degli organi previsti dalla legge che estende agli artigiani le assicurazioni di natura sociale. Si è stabilita, quindi, la data del 31 ottobre 1965 per dare un'unica scadenza a tutte queste doppie serie di istituzioni.

Questo è il motivo della modifica della proposta di legge che nella prima redazione stabiliva appunto di mutare la durata da 3 a 5 anni.

Debbo poi ricordare che l'articolo 1 del disegno di legge cita, oltre le Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, gli organi di amministrazione di controllo provinciale e centrali, previsti dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533. Si tratta delle casse mutue provinciali e regionali e della federazione nazionale delle casse mutue degli artigiani.

L'articolo 2 stabilisce termini diversi per gli adempimenti elettorali per il rinnovo delle cariche direttive e delle varie istituzioni artigianali. Lo stesso articolo prevede, inoltre, al secondo comma, che entro la data del 30 giugno 1965, a cura delle Commissioni provinciali per l'artigianato, deve essere provveduto alla revisione d'ufficio delle imprese iscritte nell'albo di cui all'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

Il relatore propone, pertanto, che il disegno di legge in esame venga approvato senza alcuna modifica.

B E R L A N D A . Vorrei soltanto segnalare al Presidente e al Governo una particolarità che forse è bene tener presente per quanto riguarda questo provvedimento.

Poichè le Regioni a statuto speciale e soprattutto le Provincie (mi riferisco in particolare a Bolzano e a Trento) hanno una competenza specifica in questa materia, sarebbe opportuno apportare un emendamento al testo che senza alterare la legge potrebbe condurre ad una armonizzazione delle provincie con gli organi centrali.

F R A N C A V I L L A . Noi voteremo a favore di questo disegno di legge, anche se sarebbe stato forse desiderabile avere le elezioni alla data prevista.

Vorrei, peraltro, segnalare un inconveniente che si verifica nelle elezioni delle mutue. Vi sono degli elenchi, degli albi, degli iscritti alle commissioni provinciali dell'artigianato che però non sono a disposizione di coloro che presentano le loro liste. Le varie associazioni, con le elezioni, affrontano una vera e propria campagna elettorale e non si comprende perchè questi albi non debbano essere pubblici; che cosa vi sia di segreto in essi non si riesce a capire. Vi sono delle commissioni provinciali che non danno gli elenchi, nè in periodo elettorale, nè nel periodo precedente.

Si tratta quindi di qualcosa che deve essere corretto, eventualmente nello stesso disegno di legge all'esame.

Io credo che da questo punto di vista un accordo tra le parti possa essere raggiunto. Vi sono, infatti, commissioni provinciali che hanno un certo orientamento e commissioni provinciali che ne hanno un altro e, pertanto, per quanto riguarda tale questione, possiamo avere una certa unità.

Noi riteniamo che la necessità di rendere pubblici gli elenchi o di metterli quanto meno a disposizione delle associazioni artigianali esistenti, debba essere indicata nella legge o in un ordine del giorno della Commissione. Altrimenti, anche una dichiarazione del Governo tranquillizzante e inserita a verbale potrebbe essere sufficiente.

V E C E L L I O . Intervengo in merito al presente disegno di legge per portare in quest'aula una notizia sulla situazione degli artigiani nella mia provincia; a Belluno, infatti, circa il 6-7 per cento (e forse anche più) della popolazione trae i mezzi di sussistenza dal settore artigianale. A questo proposito vorrei invitare il Governo a considerare sempre la questione degli artigiani in tutti i suoi aspetti, promuovendo tutte quelle iniziative che possono contribuire a dare uno sviluppo sempre maggiore a questo settore che trae dal lavoro gli elementi indispensabili al suo vivere e al suo svilupparsi.

B O N A F I N I . Il progetto di legge in esame, tendente a prorogare la durata degli organi elettivi artigianali a 5 anni, è senz'altro da approvare, perchè il ripetersi ogni 3 anni di tutta l'organizzazione elettorale comporta spese e difficoltà non indifferenti.

Questo disegno di legge non può evidentemente interessare solo una parte del Paese, bensì tutto il territorio; perchè, se sono necessari questi nuovi orientamenti, a mio avviso essi non possono essere valutati in modo diverso. Non vedo pertanto la necessità di fare un esplicito riferimento alle regioni a statuto speciale, come desiderava il senatore Berlanda.

Si tenga anche presente che il provvedimento riguarda tutti gli artigiani italiani e poichè essi hanno diritto di trasferirsi da un posto all'altro, da una regione ad un'altra, non è opportuno legare a singole situazioni territoriali i diritti di ogni cittadino.

Vorrei inoltre dire che l'artigiano non ritiene di poter risolvere la valutazione delle proprie necessità nello strumento elettorale, ma vuole essere considerato anche come imprenditore ed attende perciò idonei provvedimenti finanziari. Tutti gli ordini del giorno che riceviamo dalle associazioni sottolineano l'opportunità che i finanziamenti che vengono dati per l'ammodernamento e per aumentare la produzione siano restituiti con ratei di ammortamento corrispondenti alla possibilità economica delle aziende artigiane, in particolare per quanto riguarda la prima rata, da restituire dopo i primi 4 mesi dal finanziamento.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal collega che mi ha preceduto, circa la pubblicità da dare agli albi, ritengo che un ordine del giorno potrebbe ristabilire la normalità ove questa non fosse rispettata.

M O R O , *relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti a chiarire alcune idee in ordine al provvedimento. E vorrei dire subito al senatore Berlanda che io non vedrei la necessità di inserire nel disegno di legge un emendamento circa la discrezionalità per le Regioni a statuto speciale. Infatti, tutto il provvedimento è fondato precisamente su questo punto, cioè di stabilire quella disciplina laddove le regioni a statuto speciale non intervengano. Tanto è vero che queste commissioni sono realizzate laddove la Regione a statuto speciale lo stabilisca, come il caso del Trentino-Alto Adige, della Sicilia e della Sardegna. Dirò anche che, allorchè abbiamo formulato la legge n. 860, lo abbiamo fatto in stretta collaborazione con tutti gli esponenti delle attività artigiane, cioè con gli assessori delle Regioni a statuto speciale ed effettivamente non si è mai verificato alcun caso di interferenza. Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del collega sulla composizione dei comitati centrali, di cui fanno parte gli assessori delle regioni a statuto speciale. Per cui questa legge può essere applicata alle Regioni a statuto speciale soltanto se essa lo desidera. Praticamente ogni regione ha la sua legge particolare per l'artigianato. Poichè il presente disegno di legge rettifica soltanto dei dati di tempo relativi a due articoli di legge speciali, uno relativo all'ordinamento regionale dell'artigianato e l'altro relativo all'assistenza mutualistica degli artigiani, non vedo come si possa inserire una norma di questo genere in un campo che ormai è assolutamente pacifico, in quanto, a mia conoscenza, non esiste alcun episodio in cui si sia verificata interferenza o discrepanza tra legislazione nazionale e regionale.

Devo aggiungere che quando è stato predisposto il disegno di legge, si era stabilito di disciplinare le Commissioni regionali laddove le Regioni non esistevano, ad eccezione quindi delle Regioni a statuto speciale, ma ci è stato fatto osservare che avremmo toc-

cato una materia che la Costituzione sottrae alla competenza del Parlamento, perchè la materia dell'artigianato è, praticamente, tutta deferita alle Regioni, non solo alle Regioni a statuto speciale, ma a tutte le Regioni. Anche le future Regioni avranno competenza primaria in tutto ciò che si riferisce all'artigianato.

Ricordo che la 9ª Commissione rinunciò, allora, senz'altro, per non mettere in forse un principio fondamentale.

Al senatore Francavilla vorrei dire che la sua segnalazione mi stupisce, poichè nella legge è proprio stabilito che l'iscrizione all'albo è la prova per accertare la qualifica di artigiano e pertanto questa prova deve essere accessibile a tutti i cittadini. Vorrei inoltre sottolineare che gli albi non sono tenuti dalle commissioni, ma dalle Camere di commercio e l'albo è regolato da una commissione che opera in questo caso come organo interno. Inoltre, sia in sede di elezioni, che in sede di revisione degli albi, i sindaci dei Comuni di una provincia hanno diritto di iniziativa e investigazione sulle imprese artigiane della propria circoscrizione, poichè sono essi che devono dare alle commissioni tutte le indicazioni in base alle quali l'artigiano ha diritto di essere iscritto. E questa è una facoltà che implica la pubblicità degli albi.

Ritengo, pertanto, che sia più che sufficiente un intervento amministrativo da parte del Ministero con una circolare, rivolta però alle Camere di commercio, non alle commissioni.

Non so se l'onorevole Sottosegretario vorrà dare ancora qualche chiarimento, ma io penso che proprio nel fatto che, come abbiamo stabilito in questa stessa Commissione, l'iscrizione all'albo è la sola prova della qualifica di artigiano di un cittadino e ritengo che proprio perchè i sindaci hanno il diritto cui ho accennato, sia implicito che gli albi sono pubblici.

Ringrazio i senatori Vecellio e Bonafini per quanto hanno detto, che non fa altro che confermare l'esigenza di portare la durata in carica degli organi elettivi degli artigiani da 3 a 5 anni. Vi è anche un altro motivo per questo: secondo l'articolo 12 della legge n. 860, le Commissioni hanno l'iniziativa in ordine ad un complesso di realizzazioni nel campo artigianale. Io credo che sia venuto proprio il tempo, dopo l'esperienza che si è fatta in questi anni e con la definitiva sistemazione degli albi, di richiamare l'attenzione delle Commissioni sulle facoltà che l'articolo 12 attribuisce loro in ordine ad una programmazione di attività a favore dell'artigianato presso tutte le Provincie. È evidente che, avendo le Commissioni queste facoltà, i tre anni di durata in carica sono assolutamente insufficienti ed è necessario portarli a cinque. La durata va prolungata anche in considerazione di quel certo *choc* che può derivare ogni volta all'attività artigianale da una campagna elettorale. Vorrei sottolineare che l'artigianato è la prima categoria economica italiana regolata con criteri di aperta democrazia e di rappresentanza elettiva.

Mi pare che nessun rilievo sia stato fatto in ordine alla formula usata dal disegno di legge, che stabilisce una scadenza al 31 ottobre 1965 anzichè modificare la durata da tre a cinque anni. Con questo il legislatore ha voluto rivolgere un invito pressante al Governo e anche al Parlamento perchè entro quella data si sia in grado di rivedere e aggiornare tutta la disciplina giuridica dell'artigianato.

P R E S I D E N T E . Per conoscenza della Commissione, prima di dare la parola all'onorevole Sottosegretario, vorrei dare lettura dell'emendamento presentato dal senatore Berlanda e dell'ordine del giorno presentato dal senatore Francavilla.

Il senatore Berlanda propone un articolo da aggiungersi dopo l'articolo 2, del seguente tenore:

« Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Provincie autonome previste dai rispettivi statuti di autonomia ».

Il senatore Francavilla propone il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione del Senato, in sede d'approvazione del disegno di legge n. 499.

impegna le Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato ad agevolare le associazioni di categoria, fornendo loro sia durante il periodo elettorale che durante tutto il corso della loro attività, negli anni della durata in carica, gli elenchi degli artigiani iscritti, che debbono essere resi pubblici »

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Vorrei riferirmi subito ai due documenti che sono stati ora letti, prima di dire qualche parola sul provvedimento nel suo complesso.

L'emendamento Berlanda pone un problema di sistematica giuridica, di carattere generale.

È quindi necessario che esso formi oggetto di una ponderata riflessione, anche perchè si potrebbe ritenere che la questione sia di tale ampiezza da non poter essere risolta da una sola Commissione parlamentare, quasi *incidenter tantum.*

Perciò, se l'emendamento dovesse essere mantenuto, dovrei pregare la Commissione di consentire un rinvio della discussione, perchè desidererei che il parere del Governo venisse formulato a ragion veduta, date le implicazioni più generali che tale emendamento comporta.

Quanto all'ordine del giorno del senatore Francavilla, poichè mi pare che il relatore abbia chiarito che la pubblicità degli elenchi degli artigiani è *in re ipsa,* mi permetterei di considerarlo superfluo. Se il senatore Francavilla è d'accordo, io posso farmi carico di sollecitare nel senso desiderato le Camere di commercio, che sono responsabili della tenuta della pubblicità degli albi.

F R A N C A V I L L A . Se lei accetta l'ordine del giorno, forse questo rafforzerà la sua azione presso il Ministero.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Sono dominato, in questo momento, da un doveroso riguardo verso la mia collega Sottosegretaria, che ha una particolare delega per il settore dell'artigianato. Non vorrei, accettando l'ordine del giorno, decidere su cose che essa, più direttamente informata della materia, potrebbe vedere in modo diverso. Io riconosco che nello spirito e nella lettera della nostra legislazione non ci può essere in materia che un principio, quello della pubblicità, quindi tutto ciò che mi si chiede di fare per riaffermare l'applicazione di questo principio, nel caso possa essere stato per avventura direttamente o indirettamente leso, lo farò volentieri accettando l'ordine del giorno. Ma il senatore Francavilla deve consentirmi che io l'accetti come raccomandazione ad operare nel senso indicato, se ed in quanto si riconosca la corrispondenza a qualche situazione di fatto, raccomandazione che senz'altro trasmetterò alla mia collega, affinchè prenda quelle decisioni e quei provvedimenti che riterrà opportuni nell'ambito della sua delega.

So bene che io qui rappresento il Governo. Faccio appello però alla cordialità del senatore Francavilla perchè, essendomi trovato improvvisamente a sostituire sia il Ministro che la Sottosegretaria, non mi si chiedano decisioni più impegnative.

Ed è quello che vorrei dire anche al senatore Vecellio, che mi ha chiesto di tenere l'artigianato a cuore.

F R A N C A V I L L A . Lei mi consentirà di insistere nel mio ordine del giorno. Qual'è il motivo della mia insistenza?

Vi è stata (mi consentano la chiarezza) una circolare, che non è di questo Governo, e neppure del Governo precedente, ma risale a diversi anni fa, la quale rimane come una indicazione precisa ed esatta per le Commissioni provinciali. Queste infatti dicono: noi non possiamo in alcun modo rendere pubblici gli elenchi.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Noi chi? Le Camere di commercio?

F R A N C A V I L L A . Le Camere di commercio e le Commissioni provinciali, che poi sono quelle che hanno gli elenchi. Io feci dei passi presso il Ministro e il Sottosegretario del tempo; ma la risposta fu allora negativa. Oggi noi abbiamo un'impostazione politica diversa, e su di essa credo che

convenga non solo il Sottosegretario qui presente, ma il Governo nel suo complesso. Tutto ciò dovrebbe consentire al Governo un intervento più ampio, più spedito e, direi anche, con l'ordine del giorno approvato dalla Commissione, più preciso. La mia preoccupazione non era determinata e non è determinata da considerazioni astratte, ma da fatti concreti. Pertanto, vorrei insistere per l'accoglimento dell'ordine del giorno.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Allora pregherei il senatore Francavilla, per un senso di prudenza e anche di proporzione, data la modestia del contenuto dell'ordine del giorno, di sostituire la parola « impegna » con la parola « invita ». Suggerirei di dire: « La 9ª Commissione del Senato invita il Governo a promuovere azioni che valgano ad eliminare ogni ostacolo alla pubblicità degli albi ». In questo senso io accetterei l'ordine del giorno. Un impegno rivolto alle Commissioni provinciali non metterebbe il Governo nelle condizioni di poter operare. Un invito rivolto invece al Ministero come autorità vigilante delle Camere di commercio, può essere efficace perchè il Ministero potrà provvedere con una circolare.

P R E S I D E N T E . Si potrebbe, accettando il suggerimento del Sottosegretario, formulare così l ordine del giorno: « La 9ª Commissione del Senato, approvando il disegno di legge n. 499, invita il Governo a curare che sia sempre assicurata la pubblicità degli elenchi degli artigiani iscritti ».

Il senatore Berlanda mantiene il suo emendamento?

B E R L A N D A . Vorrei essere comprensivo. Però desidero far presente all'onorevole Sottosegretario che esistono parecchie leggi nelle quali si ribadisce la volontà del Governo di non invadere la sfera di competenza specifica delle Regioni a statuto speciale. Molte altre leggi però non portano questa clausola finale.

Da ciò può derivare l'inconveniente di una certa mancanza di coordinamento generale, per cui la vita dei cittadini nelle Regioni a statuto speciale diviene molto più complicata di quella dei cittadini delle Regioni ancora da costituirsi.

L'organizzazione democratica regionale è basata sull'emanazione e l'applicazione di leggi speciali; senonchè quanto rimane in piedi dell'organizzazione statale e delle organizzazioni a carattere nazionale, che si basano su leggi del genere di quella che stiamo discutendo, rappresenta un gravame pesantissimo per i cittadini. Si tratta di carte bollate, visite, permessi, licenze e via dicendo. La verità è che il desiderio di mantenere in piedi le due burocrazie è vivissimo, perciò nascono continui conflitti di competenza. E questo è un grosso problema, che non possiamo risolvere certamente oggi.

Il mio emendamento potrebbe essere almeno portato come testimonianza di buona volontà. Se la Commissione ritiene di bocciarlo perchè superato, pazienza, ma io non mi sentirei di rinunciarvi, perchè ha un particolare aspetto e significato.

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Berlanda insiste, mi pare che dovremmo prendere in considerazione la richiesta del Governo di rinviare la discussione.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Dico subito che l'insistenza del senatore Berlanda è comprensibilissima. Tuttavia non vi nascondo che sono preoccupato del fatto che noi siamo già in seconda lettura, quindi il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera. Se poi alla Camera si respingesse la nostra impostazione?

Vorrei, in definitiva, chiedere un rinvio, perchè si risolva una volta per tutte questo problema di tecnica legislativa, assicurandoci preventivamente che anche la competente Commissione della Camera si dichiari favorevole alla nostra impostazione. Vi prego anche di tener presente che l'introdurre in una legge una norma del genere, potrebbe far pensare che in tutti quei casi in cui la norma non è stata inserita, la legge valga al di sopra delle leggi regionali.

B E R L A N D A . Quando c'è stato qualche proponente vigilante, questa salvaguardia e stata messa; in altri altri casi no.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Io pregherei il Presidente, dopo le poche cose che dirò, di procedere senz'altro alla votazione dei due articoli del disegno di legge, rinviando la discussione per il resto. Su questi due articoli vorrei confermare l'accordo del Governo, già dichiarato alla Camera, anche se il Governo sarebbe stato di avviso di deliberare qualcosa di più radicale, nel senso che oltre a prorogare la durata delle attuali Commissioni fino al 31 ottobre 1965, si affermasse chiaramente per il futuro il principio della durata quinquennale.

Aggiungo, per il senatore Bonafini, che mi farò carico di studiare la possibilità di una maggiore rateizzazione del rimborso dei finanziamenti agli artigiani, rendendomi conto che l'artigiano ha effettivamente possibilità finanziarie non coincidenti con le scadenze quadrimestrali.

B O N A F I N I . Comprendo perfettamente la posizione del Governo di fronte alla proposta di emendamento aggiuntivo e la sua richiesta di un rinvio della discussione.

Ritengo, signor Presidente, che a questo punto dobbiamo tener conto del fatto che il provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento e che, se noi dovessimo rinviarlo alla Camera con un emendamento della natura di quello presentato, daremmo evidentemente una patente non troppo felice ai nostri colleghi deputati, ai quali, ovviamente, non potrebbe essere sfuggita una questione così importante e impegnativa.

Poichè non sappiamo se le Regioni a statuto speciale hanno sempre una salvaguardia per ciò che è di loro specifica competenza, e poichè la natura di questo provvedimento è tale da poter ovviare a certi inconvenienti che si riscontrano anche nelle Regioni a statuto speciale, mi pare che sia opportuno respingere l'emendamento del collega Berlanda e procedere nella discussione.

T R A B U C C H I . Vorrei pregare il collega Bonafini di non insistere su questo punto. Vorrei che egli, che è un uomo pratico della vita, immaginasse di trovarsi in un Consiglio regionale di fronte ad un articolo che dice: « La durata in carica delle Commissioni provinciali e regionali, eccetera, è prorogata sino alla data del 31 ottobre 1965 ». La prima cosa che farebbe sarebbe di impugnare davanti alla Corte costituzionale la disposizione di questo articolo, perchè viola le norme costituzionali sulle Regioni. Poichè però questa impugnativa certamente non ci sarebbe, le Camere di commercio dovrebbero ritenere il provvedimento valido per tutto il territorio della Repubblica.

Ora, io conosco, così come il collega Berlanda, la delicatezza di certi problemi che si trattano nella provincia di Bolzano, per cui ritengo che sia assolutamente necessario introdurre l'emendamento proposto. Non è che per un provvedimento di questo genere si possa dire: ma noi l'interpretiamo nel senso che è valido per tutto il territorio della Repubblica ad eccezione delle Regioni autonome. Qui c'è il problema dell'impugnativa o della mancata impugnativa. Una impugnativa non proposta significherebbe che il provvedimento deve essere applicato in tutto il territorio della Repubblica, comprese le Regioni a Statuto speciale.

Riterrei, in definitiva, che questo punto debba essere chiarito. Si potrebbe, eventualmente, dire « Fatta eccezione per le Regioni a statuto speciale, la durata in carica, . . . eccetera ».

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Temo che, con l'emendamento ora suggerito, la cosa diventi ancora più complicata. Mi rendo conto però che la questione va esaminata proprio dal punto di vista del senatore Trabucchi, e cioè, non facendo genericamente salve competenze che non possono essere messe in discussione, ma facendo espresso riferimento all'estensione territoriale della sfera di applicazione della legge. La formula del senatore Berlanda lascerebbe infatti sussistere il dubbio se, nella materia in esa-

me, le competenze regionali che si vorrebbero far salve esistano veramente, oppure no.

Pertanto, io insisto per un rinvio della discussione, nell'interesse di tutti, anche perchè su questo punto fondamentale converrà assicurarsi una piena confluenza di pareri anche da parte della Camera.

M O R O , *relatore*. Aderisco alla proposta fatta dal collega Trabucchi, che è accettata in linea di massima dal Sottosegretario, per una delimitazione territoriale. Mi lascia invece molto perplesso l'altra dichiarazione di principio.

B O N A F I N I . L'insistenza del mio punto di vista riguarda anche il contenuto dell'articolo 1.

La strutturazione artigianale si manifesta non solo in campo provinciale, ma ha un suo collegamento logico e naturale in campo nazionale. Se noi dovessimo, per ipotesi, stabilire delle elezioni differenziate nel tempo, non vedo come potrebbero sopravvivere le organizzazioni centrali che sono emanazione diretta di quelle provinciali, anzi mi sembra che scardineremmo tutta l'organizzazione nazionale, la quale è al vertice della politica dell'artigianato.

P R E S I D E N T E . Una ragione di più per rinviare.

Vi sono due proposte precise del rappresentante del Governo. La prima è di riesaminare il provvedimento tenendo conto dell'emendamento presentato dal senatore Berlanda, che evidentemente dà un rilievo anche all'articolo 1. La seconda, subordinata, è di approvare i due articoli del disegno di legge e di rinviare la discussione per quanto si riferisce all'emendamento proposto.

Metto ai voti la prima proposta.

(*È approvata*).

Rimane dunque stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari